

**ITINERARI E PROSPETTIVE DI FORMAZIONE E PREVENZIONE
PER LA TUTELA DEI MINORI E DELLE PERSONE VULNERABILI
NEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE DI MILANO**

Sommario

Introduzione.....	1
1. Le dimensioni fondamentali	2
1.1 <i>L'orizzonte ecclesiale.....</i>	3
1.1.1 Seminaristi.....	3
1.1.2 Comunità educante	3
1.2 <i>La configurazione a Cristo servo.....</i>	3
1.2.1 Seminaristi.....	3
1.2.2 Comunità educante	4
1.3 <i>La disponibilità alla collaborazione e alla corresponsabilità.....</i>	4
1.3.1 Seminaristi.....	4
1.3.2 Comunità educante	4
2. Presupposti di una formazione di base.....	4
2.1 <i>Aspetti fondamentali della formazione previa e continua</i>	4
2.2 <i>I percorsi di discernimento</i>	5
2.3 <i>La gradualità.....</i>	6
3. I contenuti	6
3.1 <i>Il potere.....</i>	6
3.2 <i>I confini</i>	7
3.3 <i>La maturità sessuale</i>	7
3.4 <i>La trasparenza e la riservatezza</i>	7
3.5 <i>La tematica degli abusi</i>	7
4. Prospettiva operativa	8

Introduzione

«La dimensione e la grandezza degli avvenimenti esige di farsi carico di questo fatto in maniera globale e comunitaria. Benché sia importante e necessario in ogni cammino di conversione prendere conoscenza dell'accaduto, questo da sé non basta. Oggi siamo interpellati come Popolo di Dio a farci carico del dolore dei nostri fratelli feriti nella carne e nello spirito. [...] Lo Spirito Santo ci dia la grazia della conversione e l'unzione interiore per poter esprimere, davanti a questi crimini di abuso, il nostro pentimento e la nostra decisione di lottare con coraggio»¹.

La Commissione Diocesana per la Tutela dei Minori ha elaborato il documento *Formazione e prevenzione. Linee guida per la tutela dei minori (=FP)*, finalizzato a fornire le linee guida diocesane in materia di prevenzione di abusi su minori e persone vulnerabili². Nel secondo capitolo di tale documento si presentano i riferimenti per una

¹ FRANCESCO, *Lettera a tutto il Popolo di Dio*, 20 agosto 2018, «L'Osservatore Romano», 20-21 agosto 2018, 7.

² Cf. COMMISSIONE DIOCESANA PER LA TUTELA DEI MINORI, *Formazione e prevenzione. Linee guida per la tutela dei minori*, Centro Ambrosiano, Milano 2019; Cf. anche M. DELPINI, Decr. nomina

formazione di base per gli operatori pastorali che rivestono compiti educativi nelle realtà diocesane e considerata nei termini di una prevenzione remota all'insorgere di condotte abusive. In FP 19, lett. *b*) si indicano, tra gli altri, gli educatori del Seminario diocesano quali soggetti chiamati ad un particolare impegno nella progettazione, promozione e formalizzazione di itinerari specifici e adeguati che, diventando parte integrante del progetto formativo seminaristico, corrispondano alle indicazioni diocesane in tema di prevenzione. Gli educatori del Seminario Arcivescovile di Milano, consapevoli che «il tempo che stiamo vivendo nella Chiesa impone una certa coraggiosa revisione delle nostre prassi formative all'ordinazione presbiterale» e che «le sfide socio-culturali dell'attuale contesto antropologico e la piaga degli abusi sessuali, di potere e di coscienza all'interno della Chiesa stessa ci chiedono con urgenza di ripensare soprattutto gli ambiti della formazione umana (relazionale, in genere, e affettivo-sessuale in particolare) e dell'identità ministeriale, all'interno d'una concezione integrale della formazione»³, si sono impegnati nel verificare l'attuale prassi formativa in rapporto alla disciplina attuale relativa alla tematica della prevenzione delle condotte abusive. Tale lavoro è stato condotto da una commissione composta da tutti i formatori del seminario, dal direttore della Sezione Parallela della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale costituita presso il Seminario, dal responsabile dell'*équipe* psicologica del Seminario, da un educatore docente di Teologia Morale e da un educatore docente di Diritto Canonico.

Tenuto conto dell'attuale progetto educativo del Seminario, il lavoro che segue intende pertanto corrispondere a quanto richiesto dal documento diocesano *Formazione e prevenzione* nel rispetto e nell'accoglimento della disciplina della Chiesa universale in tema di formazione iniziale – con particolare riferimento alla *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis* (= RFIS) – e di quanto prodotto dalla Conferenza Episcopale Italiana e, in particolare, dal Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori⁴. L'obiettivo viene perseguito nel presente testo seguendo, per quanto possibile, la scansione individuata in *Formazione e prevenzione*.

1. Le dimensioni fondamentali

Le dimensioni fondamentali presentate in *Formazione e prevenzione* sono: *a*) l'orizzonte ecclesiale, *b*) la configurazione a Cristo servo, *c*) la disponibilità alla

Commissione diocesana per la tutela dei minori, 11 febbraio 2019, *Rivista Diocesana Milanese* 110 (2019) 116-117.

³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - SERVIZIO NAZIONALE PER LA TUTELA DEI MINORI, *Sussidio per formatori al presbiterato e alla vita consacrata e per i giovani in formazione. 3. La formazione iniziale in tempo di abusi*, Roma 2021, 3.

⁴ Cf. SEMINARIO ARCIVESCOVILE DI MILANO, *La formazione del presbitero diocesano. Linee educative del Seminario di Milano*, Centro Ambrosiano, Milano 1995; CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Il dono della vocazione presbiterale. Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*, 8 dicembre 2016, «L'Osservatore Romano», 8 dicembre 2016, *Supplemento all'edizione quotidiana* 1-88; oltre al già citato volume sulla formazione iniziale, cf. anche CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - CONFERENZA ITALIANA SUPERIORI MAGGIORI, *Linee guida Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*, 24 giugno 2019, *Notiziario CEI* 53 (2019) 123-169; CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - SERVIZIO NAZIONALE PER LA TUTELA DEI MINORI, *Sussidio per i formatori, gli educatori e gli operatori pastorali. 1. Le ferite degli abusi*, Roma 2020; ID., *Sussidio per i formatori, gli educatori e gli operatori pastorali. 2. Buone prassi di prevenzione e tutela dei minori in parrocchia*, Roma 2020.

collaborazione e alla corresponsabilità. Tali dimensioni sono esplicitate in riferimento ai seminaristi e alla comunità educante del Seminario.

1.1 *L'orizzonte ecclesiale*

1.1.1 Seminaristi

Si individuano come elementi qualificanti:

- l'attitudine del seminarista (o di colui che si affaccia al seminario per i cammini vocazionali) ad essere sincero e trasparente nelle relazioni educative;
- la propensione a lasciarsi plasmare, senza rigidità o compiacenza, nella disponibilità a mettere in questione le proprie attitudini caratteriali-relazionali e a non chiudersi in un ruolo clericale;
- il senso di responsabilità verso ogni relazione e contesto ecclesiale incontrato;
- l'accoglienza del magistero del Papa e del Vescovo.

1.1.2 Comunità educante

- Occorre che la comunità educante del Seminario continui ad essere disponibile a forme di confronto e di verifica su di sé che favoriscano la crescita di uno stile ecclesiale appropriato e la qualità evangelica dei rapporti tra confratelli. A tal fine, la comunità educante ha avviato anche un percorso di supervisione con moderatori esterni per arricchire lo sguardo sulle proprie dinamiche interne.
- Nella consapevolezza che tutta la comunità cristiana è corresponsabile nella formazione, gli educatori del Seminario si impegnano ad avere occasioni di incontro e di ascolto con i preti che accompagnano il seminarista e con tutte le figure che rappresentino in modo significativo la comunità cristiana come, ad esempio, famiglie, educatori laici, religiosi/e (RFIS 127).

1.2 *La configurazione a Cristo servo*

1.2.1 Seminaristi

È necessario valutare nel percorso degli anni di formazione la capacità di assumere lo stile di Gesù, servo, che si china sulle ferite dell'umanità sofferente, e lo sviluppo di un'autentica passione per la cura dell'altro. In particolare sarà importante formare non solo al rispetto delle norme di comportamento e alla prudenza da avere nei contesti in cui si assume una responsabilità nei confronti di minori e di persone vulnerabili, ma verificare che tali aspetti favoriscano un effettivo e sano coinvolgimento nelle relazioni.

- Negli anni del seminario è importante che il seminarista possa riconoscere quale immagine di Dio, di ministero presbiterale e di Chiesa abbia e quali attitudini relazionali ne conseguano: per poter essere al servizio della comunità cristiana occorre essere persone che sanno vivere e promuovere la comunione.
- Nella vita di comunità lo stile di servizio si manifesta nella gestione degli incarichi e nella disponibilità alla collaborazione con gli altri: in particolare sarà importante favorire la libertà dalla ricerca di eccessive gratificazioni e l'attitudine ad una *leadership* che eviti atteggiamenti passivi o dominanti.

- Nelle esperienze pastorali lo stile di servizio si esprime: *a)* nella disponibilità ad assumere i compiti affidati; *b)* nella capacità di condividere con altri le responsabilità; *c)* nel desiderio di ascoltare le esperienze degli altri valorizzandone gli apporti; *d)* nella capacità di assumere comportamenti adeguati e appropriati con minori (bambini, preadolescenti e adolescenti) e persone vulnerabili; *e)* nella disponibilità a rendere conto del proprio operato.

1.2.2 Comunità educante

La configurazione allo stile di servizio da parte dei formatori e dei docenti deve potersi manifestare:

- nella disponibilità ad assumere i compiti che vengono richiesti dal Vescovo;
- nella competenza e nell'aggiornamento;
- nel rispetto dei ruoli e delle competenze di ciascuno;
- nella libertà rispetto a forme di carrierismo e di ambizione personale.

1.3 *La disponibilità alla collaborazione e alla corresponsabilità*

1.3.1 Seminaristi

Nel tempo della formazione seminaristica, la disponibilità alla collaborazione e alla corresponsabilità deve favorire:

- la qualità delle relazioni tra pari (coetanei e compagni di seminario);
- la capacità di vivere in generale le relazioni con libertà, senza attaccamenti eccessivi;
- la presenza di amicizie significative con maschi e con femmine;
- la capacità di accorgersi dell'altro, a "sentirlo" profondamente, rispettando i confini di spazio e di tempo;
- l'attitudine a collaborare con persone che non si sono scelte e che condividono uno stesso mandato;
- la stima per ogni forma di vocazione cristiana.

1.3.2 Comunità educante

Gli educatori sono chiamati ad essere testimoni di collaborazione e di corresponsabilità:

- nella qualità dei rapporti interni;
- nella corresponsabilità da vivere nei processi valutativi, decisionali e consultivi;
- nella trasparenza e nella riservatezza della comunicazione tra educatori e con i seminaristi.

2. **Presupposti di una formazione di base**

2.1 *Aspetti fondamentali della formazione previa e continua*

Stile evangelico. A più riprese, nel percorso seminaristico, ritorna la presentazione del pastore, con particolare riferimento al Concilio Vaticano II e al magistero successivo. Il pastore è presentato come uomo che cammina *nel e con* il popolo di Dio. Tra i temi affrontati, si segnalano: la fraternità nel presbiterio, la ministerialità del prete contro ogni

forma di clericalismo, la coscienza di essere inviati dal Vescovo, la filiale obbedienza, il valore del celibato apostolico.

Profilo etico/morale della coscienza. Il tema del profilo etico/morale della coscienza viene affrontato in una triplice modalità: *a)* tutta la formazione è orientata a consentire un'accurata conoscenza di sé (RFIS 43); *b)* nel corso di teologia morale fondamentale; *c)* nel rispetto della normativa attuale del seminario, mediante la possibilità della proposta di valutazione psicologica della personalità (RFIS 192)⁵.

Le conoscenze specifiche adeguate al compito cui si è chiamati nella comunità cristiana. Uno spazio importante nell'acquisizione di competenze specifiche è rappresentato dalla scuola di teologia. Nell'iter seminaristico non mancano inoltre occasioni in cui si cerca di favorire una rilettura condivisa dell'esperienza pastorale e una conoscenza delle realtà e delle istituzioni educative presenti in Diocesi (Caritas, F.O.M., Pastorale della Salute). Si avrà cura di presentare i referenti e i luoghi per la tutela dei minori nella Chiesa ambrosiana.

2.2 I percorsi di discernimento

L'accesso al sacerdozio non è una semplice successione cronologica di tappe formative, ma un processo di complessiva maturazione integrale del candidato (RFIS 58). A tale riguardo è opportuno richiamare alcune attenzioni:

- un'attenzione fondamentale sul momento dell'ammissione al seminario⁶;
- una verifica attenta nei passaggi fondamentali degli scrutini della formazione iniziale (ammissione tra i candidati agli ordini sacri, lettorato, accolitato, diaconato, presbiterato). Pur nella distinzione del peso e del significato di ciascuno scrutinio, si ricorda che essi non devono mai essere considerati come atti meramente burocratici e formali. Il momento dello scrutinio è piuttosto il momento della valutazione autorevole della vocazione della persona e del suo sviluppo (RFIS 204). Perché tale valutazione sia sempre più efficace e consenta l'ammissione del candidato agli ordini sacri sulla base di una certezza morale fondata su argomenti positivi (can. 1052 § 1; RFIS 206), si promuove il contributo di *équipe* formative in cui interagiscano diverse vocazioni, comprese figure laicali e femminili⁷.
- Occorre vigilare che coloro che chiedono l'ammissione al Seminario e coloro che vi risiedono o comunque appartengono alla comunità seminaristica e alla comunità educante non siano incorsi in alcun modo in delitti o situazioni problematiche riguardanti la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (RFIS 202). Qualora un seminarista dovesse incorrere in dette situazioni, il Rettore, in accordo con

⁵ L'*Équipe* di Consulenza Psicologica del Seminario di Milano offre a tutti la possibilità nel tempo del Biennio di svolgere una valutazione psicodiagnostica della personalità e, a seguire, se desiderato dal seminarista o consigliato dal consulente o dagli stessi formatori, un percorso di accompagnamento con dei colloqui di crescita. Cf. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Orientamenti per l'utilizzo delle competenze psicologiche nell'ammissione e nella formazione dei candidati al sacerdozio*, 29 giugno 2008, in *EV* 25, 1239-1289.

⁶ Cf. SINODO DEI VESCOVI, *Documento finale e Votazioni del Documento finale del Sinodo dei Vescovi al Santo Padre Francesco* (27 ottobre 2018), [<http://secretariat.synod.va/content/synod2018/it/fede-discernimento-vocazione/documento-finale-e-votazioni-del-documento-finale-del-sinodo-dei.html>], 13 marzo 2022, n. 163.

⁷ Cf. SINODO DEI VESCOVI, *Documento finale e Votazioni del Documento finale del Sinodo dei Vescovi al Santo Padre Francesco* (27 ottobre 2018), 163.

l'Arcivescovo e coadiuvato da una commissione apposita, provvederà a dimettere il seminarista e ad agire nel pieno rispetto delle eventuali normative canoniche e/o civili.

2.3 *La gradualità*

- Requisiti per l'ammissione in seminario:
 - permanenza in Diocesi da un tempo congruo;
 - partecipazione significativa al vissuto di una precisa comunità ecclesiale;
 - accompagnamento spirituale adeguato nel tempo e nei modi;
 - se sono stati effettuati precedentemente dei cammini vocazionali e/o di discernimento, confronto e richiesta di riscontri da parte delle realtà ecclesiali che lo hanno accompagnato (RFIS 198);
 - assenza di pendenze giudiziarie;
 - verifica della buona fama e della presenza di comportamenti e/o dichiarazioni pubbliche anche nell'uso dei *social media* non conformi alla morale e alla dottrina cattolica;
 - verifica dello stato di salute e di eventuali percorsi psicologici svolti nel passato.
- Nel tempo del Biennio sarà importante favorire:
 - un serio lavoro su di sé e di rilettura propria storia di vita;
 - un primo confronto con le esigenze della vita comunitaria;
 - una comprensione del valore formativo dello studio della teologia;
 - una verifica dell'intuizione vocazionale.
- Nel tempo del Quadriennio sarà importante valutare:
 - la responsabilità pastorale che si vive nel fine settimana e nel tempo estivo, considerando non solo la capacità di sostenere le singole proposte, ma anche l'attitudine al confronto con altre figure di responsabilità;
 - la capacità di lavorare in *équipe*, soprattutto nell'anno dedicato alla pastorale speciale;
 - la capacità di accorgersi e confrontarsi con eventuali riscontri positivi e negativi che emergono dall'esperienza;
 - la capacità di comunicare in modo maturo e responsabile con i *social media*, nella consapevolezza di non parlare solo a titolo personale, ma di rappresentare sempre la Chiesa.

3. I contenuti

In riferimento ai contenuti per una formazione di base che abbia come obiettivo la prevenzione dell'insorgere di condotte abusanti (FP 13), vengono messe in evidenza le implicazioni relative al potere, ai confini, alla maturità sessuale e alla trasparenza/riservatezza. Per ciascuno di questi temi si prevede l'intervento, secondo tempi e modalità differenti, dei formatori, dei docenti e dei consulenti dell'*équipe* psicologica.

3.1 *Il potere*

Nella presentazione della figura del prete ci si sofferma sulle responsabilità e sui rischi insiti nel suo «potere/servizio», favorendo l'incontro con figure positive e l'ascolto di buone testimonianze di vita. Nei colloqui si raccolgono e/o si rimandano inadeguatezze

e/o punti di forza che emergono nelle relazioni del seminarista, anche in quelle relazioni in cui questi si ritrovi ad essere educatore di altri.

3.2 *I confini*

Nella consapevolezza che la capacità di mantenere dei buoni confini è una condizione fondamentale per vivere delle relazioni positive ed evangeliche, sarà importante presentare tale tema non solo come una necessità a cui ottemperare, ma come un'esigenza da desiderare perché le relazioni possano essere fruttuose e far crescere gli altri. Si cercherà di mettere in evidenza come determinati confini di spazio, di tempo e di azione rivelino il rispetto della coscienza altrui e il riconoscimento dei propri diritti e doveri: solo così si potranno evitare atteggiamenti di manipolazione e di asservimento.

3.3 *La maturità sessuale*

In vista della capacità di vivere in maniera sufficientemente matura la propria sessualità (FP 16), nel corso di teologia morale sessuale si prospettano i criteri per la valutazione dell'agire sessuale corrispondenti alle esigenze dell'amore cristiano.

Per ciò che concerne il cammino di maturazione affettiva e relazionale, sarà importante riconoscere la profondità del lavoro di rilettura svolto da ogni seminarista e di valutare il livello di maturità effettivamente raggiunto nella conoscenza della propria identità sessuale e nella capacità di continenza.

3.4 *La trasparenza e la riservatezza*

Più che un tema affrontato, questo è un aspetto che va monitorato. Sarà importante verificare nei seminaristi la capacità di crescere come persone capaci di custodia e di riservatezza, dando prova di evitare occasioni in cui si raccontino a terzi aspetti intimi e personali, di non parlare o indagare su temi che dovrebbero essere esplicitati solo in un contesto di apertura della coscienza o di accompagnamento, di prendere le distanze da atteggiamenti di curiosità o di pettegolezzo.

3.5 *La tematica degli abusi*

Con riferimento esplicito alla tematica degli abusi, consapevoli che «esistono diversi tipi di abuso: di potere, economici, di coscienza, sessuali» e che «si rende evidente il compito di sradicare le forme di esercizio dell'autorità su cui essi si innestano e di contrastare la mancanza di responsabilità e trasparenza con cui molti casi sono stati gestiti»⁸ si affrontano i seguenti temi (RFIS 202):

- natura dell'abuso, vari tipi di abusi e loro correlazione interna⁹;
- Presa di coscienza della realtà dell'abuso e della psicogenesi e psicodinamica delle condotte abusanti¹⁰;

⁸ Cf. SINODO DEI VESCOVI, Documento finale e Votazioni del Documento finale del Sinodo dei Vescovi al Santo Padre Francesco (27 ottobre 2018), 30.

⁹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - SERVIZIO NAZIONALE PER LA TUTELA DEI MINORI, La formazione iniziale in tempo di abusi, Roma 2021, 43-58.

¹⁰ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - SERVIZIO NAZIONALE PER LA TUTELA DEI MINORI, La formazione iniziale in tempo di abusi, Roma 2021, 58-76.

Lungo la formazione la proposta si articola nei seguenti passaggi:

- la consegna, nel corso del Biennio, delle linee guida della Chiesa ambrosiana per la tutela dei minori con l'indicazione di conformarsi ad esse (con particolare riferimento al terzo capitolo di FP);
- l'intervento, nel primo anno di cammino seminaristico, di un avvocato penalista finalizzato a delineare i confini penali dei propri comportamenti, con speciale riferimento ai comportamenti in ambito sessuale;
- le istruzioni tenute durante il biennio dall'*équipe* psicologica sulla vita comunitaria e sul celibato;
- nel corso di Diritto Canonico vengono affrontati: *a)* la normativa sostanziale e processuale della Chiesa universale, *b)* la normativa emanata dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla diocesi di Milano con particolare riferimento ai servizi di tutela dei minori e delle persone vulnerabili, *c)* i principi relativi alle tematiche della denuncia e/o esposto alle autorità competenti, *d)* i principi di collaborazione con le autorità civili;
- un ciclo di istruzioni, da inserire nel tempo del quadriennio, circa l'uso dei *social media* ed eventuali implicazioni riguardo alla tutela dei minori e delle persone vulnerabili;
- un percorso di base sulla prevenzione delle condotte abusanti che preveda l'intervento di persone competenti che si sono impegnate sul delicato fronte dell'ascolto delle vittime (RFIS 202).

4. Prospettiva operativa

È compito del Rettore del Seminario formare una commissione, la cui composizione sia resa pubblica, con le seguenti finalità:

- verificare l'attuazione e il buon funzionamento di quanto previsto in questo documento;
- elaborare un testo da sottoporre ai seminaristi come attestazione del percorso svolto a tutela dei minori e delle persone vulnerabili;
- coadiuvare i formatori nella gestione di situazioni particolarmente complesse;
- coordinare gli interventi, specificandone i contenuti, tra il Seminario e la Formazione permanente del clero.

Venegono inferiore, 4 aprile 2022

La commissione *formazione e prevenzione*^{*}
del Seminario Arcivescovile di Milano

^{*} La commissione che ha elaborato il documento è composta dai seguenti membri: don Enrico Castagna (Rettore), don Isacco Pagani (Prorettore), don Fabio Molon (Vicerettore del Quadriennio), don Michele Galli (Vicerettore del Biennio), don Ivano Tagliabue (Direttore spirituale del Biennio), don Marco Crippa (Direttore spirituale del Quadriennio), don Luca Andreini (Direttore spirituale del Quadriennio), don Mattia Colombo (Accompagnatore pastorale per l'anno di VI), don Emilio Gnani (Responsabile dell'*équipe* psicologica), don Stefano Guarinelli (Direttore della Sezione Parallela), don Aristide Fumagalli (Docente di Teologia Morale), don Matteo Saita (Docente di Diritto Canonico).